

Questo contenuto è pubblicato su Corriere della Sera Digital Edition, la nostra applicazione per tablet e smartphone: [Scopri Corriere Digital Edition](#)

SCOPRI L'APP >

## CORRIERE DELLA SERA

DIGITAL EDITION

MILANO - 24 dicembre 2020 - pagina 4



### Progetti, ritardi, richieste e timori La corsa ai soldi del Recovery Fund Pochi movimenti e autocertificati Bar e ristoranti di nuovo chiusi Ecco i negozi che possono aprire

Il piano della Regione, l'appello delle imprese

Visto da Milano e dalla Lombardia, il recovery plan, al momento è racchiuso in tre sole certezze. La prima: l'Italia può ricevere dall'Unione europea 209 miliardi sotto il marchio #nextgeneration. La seconda: entro tre anni dovranno essere presentati i rendiconti per almeno il 70 per cento delle iniziative intraprese. La terza: di quei soldi e di quegli interventi c'è un bisogno urgente, se non drammatico. Insomma, non c'è tempo da perdere. Servono progetti. Ma chi e cosa si sta muovendo per intercettare una quota adeguata dei fondi rivolti alla prossima generazione di un territorio strategico per l'intero sistema economico nazionale?

La Regione ha fatto la sua mossa: risale infatti alla prima settimana di novembre una serie di progetti per un valore complessivo di circa 35 miliardi di euro: «Un piano che segue le linee di intervento indicate dall'Europa — ha detto il presidente Attilio Fontana — e cioè digitale, transizione verde, rigenerazione urbana e attrattivi territoriale. Speriamo che queste nostre proposte vengano prese in considerazione». La Lombardia punta su 34 progetti, classificati secondo un indice di priorità limitato a due livelli: «Indispensabile» e «necessario». I progetti vanno dalla tecnologia 5G e la banda larga assicurate a tutto il territorio regionale, alla digitalizzazione di tutti gli enti locali e del sistema sanitario regionale, dal potenziamento del trasporto pubblico locale alle piste ciclabili, dalla bonifica dei laghi prealpini al recupero di edifici esistenti nelle città e dei borghi storici.

Anche la Cisl regionale ha presentato un proprio piano articolato e dettagliato e contesta il metodo adottato dalla Regione: «Non c'è stato un confronto strutturato e ponderato — dice il segretario Ugo Ducci —. Noi comunque le nostre proposte le abbiamo messe nero su bianco e mandate alla giunta». Ma sia il sindacato, sia l'amministrazione regionale lamentano di non avere avuto alcun riscontro. «A Roma non si sono ancora organizzati», è il commento ricorrente. In effetti l'urgenza c'è: «L'Europa ci chiede di rendicontare entro tre anni almeno il 70 per cento delle spese fatte — ricorda Marco Dettori, presidente dei costruttori dell'area milanese, riuniti in Assimpredil — ma noi ancora non abbiamo notizia di alcun indirizzo di intervento, la situazione è nebulosa». Dettori si rivolge al Comune di Milano, «perché sappiamo che quei soldi sono diretti alle città», e «senza alcuna polemica ma con la volontà di offrire collaborazione» riassume le sue preoccupazioni: «Ci sono procedure molto spedite nei tempi alle quali non siamo abituati. Ci piacerebbe molto che questa fosse la realtà ma siamo preoccupati perché ancora nessuno dice come muoverci».

Da Palazzo Marino, tuttavia, l'assessore al Bilancio Roberto Tasca rassicura: «A Roma sanno già cosa chiede Milano, ma noi non presentiamo richieste per 100 perché in realtà puntiamo a ottenere 10, in ballo ci sono davvero i prossimi 30 anni del Paese, questo è il Piano Marshall del post-Covid e non possiamo fallire». Nessuna stima finanziaria, per il momento, ma le linee di azione indicate dal Comune riguardano «transizione ambientale, rigenerazione urbana, trasporto pubblico e housing sociale — dice Tasca —. A Milano non mancano le idee né le capacità di realizzarle». Ma Danilo Margaritella, segretario della Uil milanese e regionale, si rivolge a entrambe le istituzioni territoriali: «Il tema è sempre quello di investire sul lavoro e sulle persone. Mi aspetto che per Regione e Comune sia un elemento imprescindibile». E aggiunge: «Il Recovery Fund diventa indispensabile per costruire una vera sanità di territorio, oltre a procedere all'assunzione di medici, infermieri e fornire il sostegno alla formazione, da estendere a tutto il mercato del lavoro».

Non è poi così lontana anche la posizione, espressa in più occasioni, del presidente di Assolombarda Alessandro Spada, che ha richiamato l'attenzione sulla necessità di un'accelerazione e sull'importanza di un coinvolgimento di tutte le parti sociali

ormazione anche tecnica. Oltre che sulla riqualificazione professionale di chi è già in azienda. In fondo siamo tutti next generation.

**Giampiero Rossi**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE  
Copyright 2020 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: RCS MediaGroup SpA - Direzione Pubblicità  
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00  
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy

